

BGE 27 I 575

Bundesgericht (BGE), 1901-01-01, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_27_I_575

FR: ATF 27 I 575

IT: DTF 27 I 575

Volltext

574 C. Entscheidungen der Schuldbetreibungs- II. mon bel' fcmtona {en m:uffidjt~bel} örbe abgc(l)lt'fen, erneuerte j)irfd) fein !Jtedjt~begel)ren in einem redjtaetig eingereidjten !Jte::: furie an ba~ ~unbe~geridjt. 'nie 6djurbbetreibltn~ unb 5tonfur~famml'r aiel)t in ~rmägung: Illie Me ~unbe~bel)örben \l)ieberl)oU edaunten, entl)äU bie ~e~ ftimmung be~ m:rt. 41 m:bf. 1 m.~@., \l)OUilO} für :pfanbber~ fidjerte ~orberungen bie)Betreibung burdj lJ3fanbbemerung fort~ gefe~t mirb, nidjt 3min9enbe~ medjt, in bem 6hme, bau für :pfanbberfidjerie ~orberungen biefte ~etreiung~art 'oie einölge ge~ fe~{id} ftattl)afte jei. miefmel)r mm m:rt. 41 eit. \l)Ot aUem bem tietrieoenen <5d)u!bner eine iRed)t~ll:lol}ftl)at einräumen, inbem er il)n oefugt, au \l)edangen, bau bie ~etreibung fidj in erfter mnle gegen ba~ für bie betriebene ~orberung oefteUte lJ3fanb ridjte unb 'Oor beffen !JteaHfierung fid) nidjt auf fonftige~ mermögen er" ftrefen fone. 'tlemgemäß ift aber bie IDCögHd)feit eine!3 meraidj)te~ auf biefte mergünftigug feiten~ be~ <5dju!bner~ geie~lid) nidjt (Ut~gefjd)loffen, unb e~ l)at benn audj bie bi~l)erige lJ3nt);i~ einen fofdjten meraidjt \l)enigfteni3 bann al5 red)t~berbinlid) anerfannt, \l)enn er erft nad) ilngel)obener ~etreibuug erfolgte (bgl. m:rd)il:l I, 22 unb 23; II, 65; III, 131; ~ntfd)eib be~ ml)llbei3geridj)tei3 in 6ad)en ,!)infe \l)om 19. IDCätö 1901 ; m:mtf. @ilmmL, ~b. XXVII, 1, ?nr. 20, 6. 129 ff., unb <5e:p."m:u~g. IV, ?nr. 10, <5. 37 ff.). '!)e~ fernern tft, \l)ie in ben foeben citierten ~ntfd)eiben ebenfan~ ilngenommen \l)urbe, für 'oie med)t~gültigfeit eine~ berartigen mer~ 3id)te~ audj uid)t etl)a erforberHd), bilfl er feiteni3 be~ 6d)urbner~ au~brücfndj erflärt fei; fonbem er mu~ fdjon a@ norl)anben ilngeiel)en Mrben, \l)mn bel' ~etrieoene gegen bie Buftenug bes auf bie orbentndje lJ3fiinl)Ung~ be3m. 5tonfuri3oetreibuug (ltutenben ,Sal)lungsbefel)lei3 nicf)t red)töetig ~efd)l)erbe erl)oen ~Qt. ,!)iefte Unterfaffung illi3 fofdj) fommt non @efe~ei3 \l)egen einem l8et" öidj)te gleid), fe!bft \l)mn oehn 6cf)ulbner 'oie m:bfid)t eines foldjen nid)t obge(l)altet l)aoen foUte. @emäß 'OOrfte~enben @runbfüßen fann \l)on bel' m:ufgebung ber in u~rage ftel)enben jt'onfUt~ilnbrol)ung niciJt 'oie ~e'oe fein. '!)enn gegen oie Buftenug bes Bal)lung6berel)lc6 \l)om 6. ,Juli 1901 ~at j)itfdj) oei):Ier m:uffidjt)3bel)örbe nid)t mefcf)merbe gefül)rt. :Diefte und Konkurskammer. No 107. 571; morfel)r fonnte aud) nid)t bc.:burdj erie~t l)l)erben, bltj 'ocr :Jtefur,; rent bei ~rniirung be~ medjt6\l)orfd)lagei3 gegen bie metreibuug iluf 5tonfur~ lJ3roteft eintegte. '!)enn 'oie ~in\l)enbungen gegen bie Buläffigfeit einer oeftimmten ~etreibung~Qrt finb eben nidjt ourdj iRed)t~l,)Orfdjrilg unb beim metreibun9s~ bC3\l). 5tonfur~Ctmte, fon" bern burdj mefdj)l)erbe gegen f~tere m:mt~itene oei oer m:uffid)t~"" bel)örbe geHenb 3U macf)en. 'tlelnad) ~at bie <5d)uffbbetreibungi3< unb 5tonfuri3fammer erhnt: '!)er :JMur~ mirb a6ge(l)ieien. 107. Sentenza del 22 ottobre 1901 nella causa Mancini-Reschigna. Allestimento della gl'aduatoria, art. 147 L. E. F. - Renso dell' art. 146 concernendo la graduatoria. - Errol'e neH' eleneo oneri; mancanza d'opposizione. I. In una eseeuzione iniziata dagli eredi fn avvoeato Mo- desto Rusea, in Loarno, eontro gli eredi deI fu Antonio Regolatti, da Loeo,

per il pagamento di una somma di 1129 fr. 90, l'Ufficio di Esecuzione pubblicava il 13 aprile 1900 il primo avviso d'incanto invitando, a termini dell'art. 138 della legge federale, i creditori ipotecari ad insinuare entro 20 giorni le loro pretese. Ossequiando a questo invito, l'avvocato L. Mancini in Loarno notificava il 25 di aprile un eredito ipotecario di 500 fr. di sua moglie, nata Reschigna, contro Antonio Regolatti figlio Antonio, rivendicando in favore dello stesso un diritto ipotecario su tutti i beni indicati nell'avviso d'incanto. In realtà, il diritto della signora Mancini non consisteva nell'Antonio Regolatti, contro i cui eredi era diretta l'esecuzione, ma uno dei di lui tre figli ed eredi, pure di nome Antonio, per modo che l'ipoteca era 10 garantiva, e cioè non la totalità, ma solo il terzo dei beni messi in vendita; ma l'Ufficio, indotto probabilmente in errore dall'art. 576 C. Entscheidungen der Schlichtbetriebs-nimia, 10 iscrisse nell'elenco oneri come ipotecariamente garantito sulla totalità dei beni, e l'elenco così allestito non fu contestato dai creditori precedenti, e fu regolarmente comunicato a nome dell'art. 140. Andato deserto il primo incanto, i beni furono aggiudicati al secondo al signor ing. Em. Ruesca per la somma di 612 fr. 60. Il 30 di ottobre in esecuzione dell'erezione dello strumento di vendita l'Ufficio, presente il deliberatario, verso le mani della signora Mancini la somma di 562 fr. 50 in pagamento del suo eredito, capitale ed interessi. Il giorno seguente gli eredi Ruesca, venuti a quanta sembra a cognizione dell'errore, ricorsero all'Autorità inferiore di vigilanza domandando che l'Ufficio avesse a reclamare dalla signora Mancini-Reschigna il riversamento della somma sborsata e ad allestire lo stato di graduatoria dei creditori, di cui all'art. 157 della legge federale, prima di effettuare il pagamento dei crediti iscritti nell'esecuzione, osservando a giustificazione del loro ricorso che il credito Reschigna si riferiva ad uno dei tre fratelli esecuti, Antonio, e non già al loro padre, pure di nome Antonio; che la ipoteca Reschigna, anteriore a quella dei ricorrenti, comprendeva di conseguenza unicamente la terza parte dei beni posti all'incanto, che la ereditrice aveva quindi soltanto diritto alla terza parte della somma ricavata dalla vendita dei beni stessi. L'Ufficio di Esec. rispondeva che il diritto Mancini era stato inserito nell'elenco oneri come gravante tutti i beni posti all'incanto e non solamente un terzo; che l'elenco oneri non era stato contestato ed era quindi divenuto definitivo; che di conseguenza la signora Mancini doveva essere pagata in forza di un diritto proprio su tutto il prodotto della vendita; che questo modo di vedere era stato condiviso anche dal rappresentante degli eredi Ruesca che aveva assistito al pagamento della signora Mancini ed aveva dichiarato di consentirvi e che in queste condizioni non era più il caso di allestire la graduatoria. Da parte sua la signora Mancini, pel caso in cui le Autorità di vigilanza avessero ad ingiungere l'allestimento dello stato di graduatoria e che gli eredi Ruesca fossero ammessi und Konkurskammer. NO 107. 577 ad accettare la graduatoria da allestirsi, domandava l'annullazione di tutti gli atti esecutivi avvenuti, perché fosse proceduto prima alla divisione dei beni in comune fra i fratelli Regolatti e fosse stabilito quali erano i beni che appartenevano all'Antonio Regolatti, affetti da ipoteca. con decisione 25 aprile 1901 l'Autorità inferiore di vigilanza ammetteva il ricorso degli eredi Ruesca, ordinava all'Ufficio l'erezione della graduatoria e lo invitava a richiedere dalla signora Mancini la somma che le era stata versata in più di quella alla quale avrebbe avuto diritto secondo la graduatoria da allestirsi. Questa decisione veniva confermata dall'Autorità superiore di vigilanza ed è contro il giudizio di quest'ultima che la signora Mancini ricorre attualmente al Tribunale federale. Gli eredi Ruesca concludono al rigetto del ricorso. In diritto: La procedura relativa all'allestimento della graduatoria ha per unico scopo di determinare od eventualmente di far determinare dal giudice il grado spettante ai diversi eredi, che deve

servire di base al riparto. Nonostante i termini generali in cui è contenuta l'art. 146, che dispone doversi allestire la graduatoria ogniqualvolta la somma ricavata non basta a soddisfare tutti i creditori, l'Ufficio potrà esimersi da tale atto, ove lo scopo cui mira appaia già altrimenti raggiunto, quando cioè il grado dei diversi erediti risulta già determinato per comune consenso dei creditori interessati, come avvenne appunto nel caso attuale. Risulta infatti che i soli creditori che presero parte all'esecuzione sono i ricorrenti e la signora Mancini; risulta del pari che i ricorrenti non solo ammisero tacitamente l'antiorità del credito Mancini, assistendo senza opposizione al pagamento effettuato dall'Ufficio, ma la riconobbero espressamente nel loro ricorso all'Autorità inferiore di vigilanza, per sostenendo, che quantunque anteriore, l'ipoteca Mancini non colpiva che il terzo dei beni venduti. Non esiste dunque tra le parti divergenza alcuna intorno al grado da assegnarsi ai loro erediti. La sola questione che si agita tra di esse è quella di sapere se l'ipoteca Mancini colpisce la totalità o 5/8 C. Entscheidungen der Schuldbetreibungs- solo il terzo dei beni venduti; ora siffatta questione non può essere sollevata in sede di graduatoria. E infatti incontestabilmente assodato in fatto, da una parte che il credito Mancini è stato, benché per errore, inserito nell'elenco oneri, come garantito ipotecariamente sulla totalità dei beni venduti, e dall'altra che l'elenco non venne impugnato dagli eredi Rusea, cui fu regolarmente comunicato. La mancanza d'opposizione ha l'effetto definitivo dell'elenco oneri e gli ha impresso quel medesimo carattere che gli sarebbe derivato in caso d'opposizione da una sentenza definitiva che lo confermasse. Ne deriva che il credito Mancini deve essere ipotecariamente colto sulla totalità dei beni venduti; e poiché la sua antiorità è stata dai ricorrenti espressamente riconosciuta, l'allestimento della graduatoria appare inutile. Per questi motivi, il Tribunale federale pronuncia: Il ricorso Mancini è ammesso, l'operato dell'Ufficio di Locarno è approvato ed è annullata la decisione dell'Autorità cantonale di vigilanza.

108. @ntfdeib l)l)m 22. Dftu6er 1901 in <5ad)en ~ögtl Begehren auf Pfändungsanschluss ist nicht Betreibungshandlung im Sinne des Art. 56 B.-G. Es wird daher auch nicht von der Bestimmung des Art. 63 betreffend Betreibungserien berührt. 1. mm 5. WCär3 1901 fteUte 'oie ~ftienbrauerei 18afet tn einer gegen m6ra'E)am iJ33olf, ?mirt in .l8ieI, angeljo6enen .l8etreibung ba~ lßfänbungßbegeljren, morauf baß .l8etreibungßamt .l8ieI bie lßfän~ bung am 13. WCär3 bl)U309. ?SOLLt 1. 6iß 14. m:prH maren .l8e~ treiflungßferten. mm 15. m:prH ging bon anberer 'Seite ein lßfan~ bungßbegeljren gegen ?!Bulf ein, c6enfl) 3ttlei ttleitm 18egeljren am 17. b. WC., unter biefen ein foId)cß beß IRefumenten ?Sögn (.l8e~ treibung ~lr. 324). ~aß l8etreibungßamt erteilte für nUe 'oie 6etreffenben 18ctreibungen mnfd)(uf3 an 'oie lßfänbung l)l)m 6. \JJcürö, und Konlurskammer. No t08. 579 ~on ber mnml~me au~geljenb, bau bie steUnaljme frift beß mrt. 110 .l8A~. infoIge 'ocr %erien fid) gemiia mrt. 63 lB.<@. 6iß aum brUten stage nad) beren ~t6(nuf i)edängert ljalie. II. :nie mftten6rauerei 18afeI fOd)t biefuß ?Sl)rge~en burd) 18e~ .fd)merbe an, inbem fie auf ~u~fd)lua ber nad)trä:glid) angemelbeten @(üu6iger bon ber erttla~nten lßfänbung anrug. 5:laut @nt~ fd)eib l)l)m 6. .suli 1901 ~ief5 'oie fantl)nale ~uhld)t~lieljörbe il)r .l8ege~ren gut mit tier 18egründung: man ljabe eß in mrt. 110 lB.<@. nid)t mit einer eigentlid)en l/%rift", fonbern mit einem "Bettabfd)nitt" au tljun, ttaß bie mnttleltb6arteit beß mrt. 63 cit. ~ußfd)ließe; unb fl)bann treffe bieier mrtifef aud) beßlja{6 nid)t 311, meil Cß fid) lei ber mnfd)luffpfünbung nid)t barum ljnnble, .eine 18etreibung~~anb!ung an3u6egeljren ober 3u i)l)U3ieljen, inbem dnfad) an baß (Rnfnngen beß lßfänbungiliegeljrenß innert ber 30tägtgen steilnal)mefrtft ab gefe~Hd)e %olge unb ol)ne fein ,Su< tl)un 'oie ?Sergunftigung be~ @läu6igerß lid) fnu:pfe, nn 'oer lie< treffenben lßfünbung teHauneljmen. III. @egen biefen @ntfdeib

refurrierte 'ocr @lüu6tger ?Sögtli red)t3eiti9 an baß 18unbeßgerid)t, auf ~ufred)terljaltung
ber iljm lietreibungi3amtHd) bettltuigten ‚Sulaffung aur &ni d)Iua:pfänbung fd)Henenb.
:nie <5d)ulb6efrei6ungß: unb \$tonfurßfnmmer öieljt in @rmägung: 1. @ß fragt fid) i)l)r
aUem, 1)6 baß iSegeljren beß lRefurrenten ~uf lßfänbungßanfd)(uB fid) aß eine
.l8etrei6un9ßl)anbfung im 'Sinne beß mrt. 66 .l8.<@. barftef{e, in ttelld)em %CtUe eß nad)
,Siff. 3 btefe~ mrtifelß roäljrenb ben .l8etreibungi3ferien u6erljau:pt nid)t gultig ljätte
gefteUt)uerbcn fönnen, ttlomit bann aud) ein briita6fauf ttlä'flrenb biefer ‚Seit 3um
Mnrljeretn nad) mrt. 63 .l8.d~. (tu~gcf)Ioffen gettlcfen luäre. :nief %rage tft tn
bernetnenbem 'Sinne au entfd)eiben: @ine l8etretliung~'E)anblung raat fid) nur in einer
Mm .'Selrei6ungßamfe feßft aUßgeljenben, bie ?!Beiter< fu'E)ung ber 6etreffenben
l8etrei6ung be3ttleetenben WCaj3nal)me er< bUeten, nid)t aber fd)on tn einem biefen
?!Beiterföljrung nad)fud)en~ ben l8egeljren beß 6etreibenben @füu6tgerß. :Daß ?Ser'6ot
beß mrt. 56 l8.~@. ttlenbet fid) Iebiglid) an bte l8etrei'6ungß6e9örben, nid)t aber an 'oie
,ßarteien im lBetret&ungßberfaQren. :ner sten~ bena beß mrtifelß, bem ~d)u(bner
mä)renb gettliffen ‚8etträumen

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte
Originaltext. Quellen-URL siehe oben.